

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

327° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 21 MARZO 1985

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	4
2 ^a - Giustizia	»	6
5 ^a - Bilancio	»	8
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	11
9 ^a - Agricoltura	»	16
10 ^a - Industria	»	19

Commissioni speciali

Territori colpiti da terremoti	<i>Pag.</i>	23
--	-------------	----

Giunte

Elezioni	<i>Pag.</i>	3
--------------------	-------------	---

Organismi bicamerali

Mafia	<i>Pag.</i>	24
-----------------	-------------	----

Sottocommissioni permanenti

5 ^a - <i>Bilancio - Pareri</i>	<i>Pag.</i>	32
6 ^a - <i>Finanze e tesoro - Pareri</i>	»	32

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

GIOVEDÌ 21 MARZO 1985

Presidenza del Presidente
BENEDETTI

La seduta inizia alle ore 15,15.

VERIFICA DEI POTERI

1) Regione Lazio

Il senatore Di Lembo, relatore per la Regione Lazio, riassume brevemente la relazione già svolta sulla situazione elettorale della predetta Regione e sul contenuto dei ricorsi e degli esposti presentati avverso i risultati elettorali della Regione stessa, formulando alcune proposte.

Si apre quindi un dibattito, nel corso del quale intervengono ripetutamente i senatori Castelli, Ferrara, Jannelli, Sega, il Presidente ed il relatore.

Accogliendo le proposte del relatore, la Giunta decide all'unanimità di procedere ad un'indagine per campione sui risultati elettorali di alcune sezioni della Regione Lazio.

Il Presidente chiama a far parte del Comitato incaricato di procedere a tale indagine i senatori: Di Lembo (coordinatore), Jannelli, Rastrelli, Russo e Sega.

2) Regione Campania

Il senatore Castiglione, relatore per la Regione Campania, riferisce sui risultati della revisione delle schede nulle, dei voti nulli e dei voti contestati assegnati e non assegnati dagli uffici elettorali circoscrizionali in ordine ai Collegi di Napoli II, Napoli III, Torre del Greco e Salerno; revisione effettuata dal Comitato istituito nella seduta della Giunta del 17 maggio 1984. Fa inoltre presente che i voti contestati assegnati e non assegnati dagli uffici elettorali circoscrizionali nei Collegi di Napoli II, Torre del Greco e Salerno non sono stati riesaminati dal Comitato, in quanto ininfluenti ai fini della determinazione dell'ordine di graduatoria.

A conclusione della sua esposizione il relatore propone: a) di respingere tutte le eccezioni — in diritto ed in fatto — contenute in tutti i ricorsi e gli esposti presentati avverso i risultati elettorali della Regione; b) di dichiarare valida l'elezione di tutti i senatori eletti nella Regione e cioè: Bonifacio, Cali, Chiaromonte, Colella, Condorelli, D'Onofrio, De Martino, De Vito, Falcucci, Franza, Gioino, Imbriaco, Jannelli, Mancino, Monaco, Patriarca, Pinto Biagio, Pinto Michele, Pirolo, Pistolese, Rastrelli, Russo, Salvato, Santonastaso, Sellitti, Tangia, Trotta, Ulianich, Valenza e Visconti.

La Giunta approva all'unanimità le proposte del relatore.

La seduta termina alle ore 17.

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

GIOVEDÌ 21 MARZO 1985

161ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente

TARAMELLI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Ciaffi.**La seduta inizia alle ore 15.***IN SEDE REFERENTE****« Nuovo ordinamento delle autonomie locali » (133)**, d'iniziativa dei senatori Cossutta ed altri**« Ordinamento delle autonomie locali » (311)**
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Si passa all'esame dell'articolo 22-bis, volto ad abrogare alcune disposizioni della legge n. 1102 del 1971 (sulle attribuzioni delle comunità montane).

Dopo interventi del relatore Mancino e del senatore De Sabbata, l'articolo è accolto senza modificazioni: si conviene altresì che detta disposizione vada inserita quale terzo comma dell'articolo 22 (già accolto nella seduta del 10 gennaio scorso), in sostituzione del testo allora adottato.

Si riprende l'esame dell'articolo 38, concernente la « istituzione » quale ente strumentale dell'ente locale per l'esercizio di servizi sociali, accantonato nella seduta del 30 gennaio 1985.

Il sottosegretario Ciaffi dà conto di una nuova formulazione dell'articolo.

Seguono interventi dei senatori Ruffilli (il quale formula riserve sul testo proposto), Colombo Svevo (che muove alcuni interrogativi), De Sabbata (anch'egli perples-

so su taluni aspetti della disposizione), e Pavan (il quale condivide i dubbi fin qui espressi).

Il relatore Mancino sintetizza quindi i punti evidenziati nel corso del dibattito e sottolinea in prosieguo l'esigenza di valorizzare le esperienze di volontariato.

Hanno poi la parola i senatori Pavan, Ruffilli, Perna ed il sottosegretario Ciaffi.

A questo punto, il relatore illustra un emendamento, interamente sostitutivo dell'articolo 38: in base a detta proposta, il comune, per lo svolgimento di specifiche attività, può istituire commissioni amministrative disciplinate dal regolamento comunale. La commissione è sottoposta alla vigilanza della giunta, la quale controlla altresì i singoli atti. Egli propone conseguentemente di modificare l'articolo 37 (sulle forme di gestione dei servizi pubblici), già accolto nella seduta del 30 gennaio scorso, sopprimendo il riferimento alle istituzioni.

Illustra, successivamente, un emendamento volto ad inserire, in fine all'articolo 37, un ulteriore comma: in base a detta proposta, è consentito l'affidamento a soggetti pubblici o privati, mediante convenzione, di attività e servizi, ad eccezione di quelli previsti dal secondo comma dell'articolo 36.

Interloquiscono ripetutamente i senatori Perna, De Sabbata, Colombo Svevo, Mura, Castelli, Ruffilli, il sottosegretario Ciaffi e il presidente Taramelli.

Gli emendamenti del relatore, posti separatamente in votazione, sono quindi accolti dalla Commissione.

Si riprende l'esame dell'articolo 68 (relativo al controllo, operato dal Comitato regionale, sugli atti e sugli organi degli enti locali non territoriali e sulle unità sanitarie locali) accantonato nella seduta del 1º marzo 1985.

Il sottosegretario Ciaffi illustra una nuova formulazione dell'articolo.

Interloquiscono in merito i senatori De Sabbata, Ruffili e il relatore Mancino: l'articolo è quindi accolto, nel testo proposto dal rappresentante del Governo.

Si passa all'esame di un articolo (85-bis), proposto dal relatore Mancino, in base al quale ai contratti degli enti locali si applicano le disposizioni del regio decreto n. 2440 del 1923 (norme sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato). Detto articolo prevede altresì che i segretari comunali e provinciali possano rogare nell'esclusivo interesse dell'amministrazione gli atti e i contratti di cui al presente articolo.

Su dette disposizioni si apre un dibattito al quale prendono parte ripetutamente i senatori Pavan, De Sabbata, De Cinque, Ruffili, il sottosegretario Ciaffi, il presidente Taramelli ed il relatore Mancino.

Successivamente, l'articolo è accolto, con l'intesa di procedere, in successiva seduta, a ulteriori specificazioni delle norme da esso introdotte.

In prosieguo, la Commissione conviene di puntualizzare il secondo comma dell'articolo 25 (già accolto nella seduta del 10 gennaio scorso) relativo alle funzioni connesse alla programmazione della provincia, secondo quanto prospettato dal senatore De Sabbata e dal sottosegretario Ciaffi.

Dopo un intervento del senatore Perna (il quale solleva alcuni interrogativi sulla normativa fin qui predisposta concernente la responsabilità degli amministratori), si apre un dibattito sull'articolo 64, già accolto nella seduta del 1° marzo scorso, nella parte in cui esso prevede lo scioglimento dei consigli comunali e provinciali per gravi motivi di ordine pubblico: intervengono i senatori Ruffilli, De Sabbata, Pavan, il presidente Taramelli, il sottosegretario Ciaffi ed il relatore Mancino.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17,45.

GIUSTIZIA (2^a)

GIOVEDÌ 21 MARZO 1985

106^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*
GOZZINI*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Cioce.**La seduta inizia alle ore 10,20.***IN SEDE REFERENTE**

«Nuove norme a tutela della libertà sessuale» (996), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa popolare e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Bottari ed altri, Garavaglia ed altri, Trantino ed altri, approvati, Cifarelli ed altri, Zanone ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso ieri.

Replica agli intervenuti nel dibattito la relatrice Marinucci Mariani.

L'oratrice rileva la larga convergenza delineatasi sul testo trasmesso dalla Camera, salvo alcune specifiche questioni sollevate da più parti.

In proposito la senatrice Marinucci Mariani ritiene anzitutto valida la scelta operata con l'unificazione nella figura della violenza sessuale dei fatti di violenza carnale e di libidine violenta (essendosi in tal modo voluto evitare il fenomeno diffuso della de-rubricazione dal reato più grave di violenza carnale all'altro meno grave e altresì quegli accertamenti suggestivi e spesso lesivi della dignità della donna diretti a stabilire quale dei due reati in concreto si sia verificato). È comunque favorevole ad un abbassamento del minimo edittale onde consentire una

migliore articolazione delle pene in relazione alla gravità dei fatti.

La relatrice ritiene poi importante la questione della pornografia: essa va però autonomamente affrontata giacché non incide direttamente sul fenomeno della violenza sessuale.

Per quanto concerne la violenza presunta nel caso dei minori degli anni 14, la senatrice Marinucci Mariani sarebbe in via di principio favorevole all'abolizione di tale figura, lasciando al giudice di accertare nel concreto il verificarsi o meno della fattispecie della violenza sessuale. In via subordinata ritiene percorribili tutte le ipotesi prospettate nel dibattito: in ogni caso si dovrebbe abbassare il limite a 12 anni della violenza presunta, prevedendo un aggravamento delle sanzioni per la violenza sessuale nei confronti dei bambini infradecenni. Aggiunge quindi, per quanto concerne i rapporti sessuali dei minori, che è necessario in materia addivenire a soluzioni che non confondano la consensualità con la violenza.

La relatrice si sofferma successivamente sulla questione relativa alla previsione, contenuta nell'articolo 10, della procedibilità a querela di parte per i fatti di violenza sessuale compiuti nell'ambito della coppia. Ella ritiene tale disposizione contraddittoria rispetto al principio della procedibilità d'ufficio stabilito nello stesso provvedimento per tutti gli altri fatti di violenza sessuale: si tratta di una disposizione che non può essere giustificata sul piano giuridico, ma solo su quello di una cultura che non vuole accettare la visione di una coppia i cui rapporti debbono essere fondati su base paritaria e del continuo consenso.

Per quanto attiene al problema dell'ingresso dell'associazionismo nei giudizi per fatti di violenza sessuale, la senatrice Marinucci Mariani osserva che l'ingresso è necessario ai fini del riequilibrio della posizione della donna in tali giudizi: in questo senso la richiesta delle donne è che si addivenga alla

introduzione di una nuova parte accanto alla persona offesa, senza quindi confusioni con le posizioni del pubblico ministero ovvero della parte civile, che persegue interessi solo di ordine risarcitorio.

Replica quindi il sottosegretario Cioce, il quale annuncia che il Governo intende facilitare il sollecito varo del provvedimento e che per tale ragione ha rinunciato a presentare emendamenti in materia.

Il sottosegretario richiama comunque l'attenzione della Commissione su una serie di questioni. Tra queste l'esigenza di un raccordo tra la nuova collocazione, in un diverso titolo, dei delitti contro la libertà sessuale e la disposizione dell'articolo 539 del codice penale che fa riferimento al titolo in cui erano in precedenza contenuti i reati in oggetto.

Considerata quindi favorevolmente l'unificazione in un'unica figura della violenza carnale e degli atti di libidine, prospetta l'esigenza di sanzionare penalmente l'ipote-

si degli atti sessuali compiuti mediante sostituzione di persona.

Perplessità esprime poi per quanto attiene all'abbassamento a dodici anni del limite per il configurarsi della violenza presunta nei confronti dei minori.

Il sottosegretario conclude infine dichiarando tra l'altro che il Governo si rimette alla Commissione per quanto attiene alla questione della procedibilità o meno a querela dei reati di violenza sessuale compiuti nell'ambito della coppia, mentre per quanto attiene all'ammissione della costituzione di parte civile delle associazioni, egli ritiene che, ove non fosse ammessa, andrebbe regolata anticipando la disciplina in materia dettata nel disegno di legge di delega per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale.

Il seguito dell'esame infine è rinviato a mercoledì prossimo.

La seduta termina alle ore 12.

BILANCIO (5°)

GIOVEDÌ 21 MARZO 1985

(177ª Seduta antimeridiana)

Presidenza del Presidente

FERRARI-AGGRADI

indi del Vice Presidente

CASTIGLIONE

Partecipano il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno De Vito e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del consiglio Trotta.

La seduta ha inizio alle ore 9,50.

IN SEDE REFERENTE

« **Disciplina organica del nuovo intervento straordinario nel Mezzogiorno** » (969)

« **Misure urgenti per lo sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno** » (626-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Chiaromonte ed altri

« **Intervento straordinario nel Mezzogiorno come presupposto della ripresa dell'economia nazionale** » (758-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Scardaccione ed altri

« **Disciplina dell'intervento nel Mezzogiorno** » (1058), d'iniziativa dei senatori Mitrotti ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 19 marzo.

Si conviene di differire l'inizio dei lavori per consentire un approfondimento dei temi in discussione.

La seduta viene sospesa alle ore 9,55 ed è ripresa alle ore 12.

Riprende l'esame degli emendamenti all'articolo 7.

Il relatore Antonino Pagani illustra un nuovo emendamento sostitutivo dell'articolo

lo, sulla base del quale i finanziamenti alle iniziative industriali vengono concessi alle imprese operanti nei vari settori produttivi indicati dal CIPI e alla concessione di tali agevolazioni provvede il Fondo nazionale, che si avvale, per l'istruttoria e l'erogazione dei fondi, degli istituti di credito a medio termine operanti nel Mezzogiorno. Viene altresì stabilita la delega alle Regioni competenti per territorio delle funzioni amministrative statali connesse alla concessione delle agevolazioni.

Il senatore Consoli esprime apprezzamento per il notevole sforzo che il relatore ha realizzato per venire incontro a due esigenze fondamentali poste dal Gruppo comunista, ossia la duplice necessità di tener conto della connessione tra intervento nel Mezzogiorno e politica industriale e di prevedere la delega di una parte delle funzioni amministrative alle Regioni.

Nell'osservare comunque come, in materia di modalità di erogazione dei fondi, sarebbe stato opportuno prevedere meccanismi più snelli e trasparenti, fa notare come l'esempio che si può utilizzare in proposito sia quello della legge n. 46 del 1982, la quale prevede la forma del contratto tra l'investitore e l'istituto autorizzato a concedere il finanziamento, e si dichiara per la necessità di mantenere aperto il mercato sul delicato tema della locazione finanziaria, che costituisce un terreno sul quale sarebbe errato sancire differenze di trattamento su base territoriale e occorrerebbe peraltro introdurre delle garanzie per un serio esercizio dell'attività di *leasing*, che potrebbe essere affidata ad operatori iscritti ad un albo da tenersi presso il Ministero del tesoro.

Sottolinea poi come occorra altresì rivedere il meccanismo del parere delle Regioni, per tener conto delle esigenze di conciliazione tra tale principio da un lato e, dall'altro, le necessità di snellimento e di celebrità che la realtà presenta con evidenza

lampante, e conclude invitando la Commissione a riflettere sulla necessaria connessione tra intervento e quadro predisposto dal CIPI, pensando eventualmente al meccanismo della contrattazione programmatica.

Il senatore Calice, nel confermare l'apprezzamento del Gruppo comunista sull'emendamento del relatore, si dichiara tuttavia contrario al meccanismo per quanto riguarda il Fondo e annuncia la presentazione di due sub-emendamenti all'emendamento del relatore Antonino Pagani.

Intende con il primo istituire un controllo successivo — ad opera della competente commissione bicamerale — sull'attività svolta dai mediocrediti regionali cui spetta il compito di erogare le agevolazioni finanziarie e, con il secondo, segnalare l'opportunità che il testo preveda clausole penalizzanti per i destinatari di agevolazioni che non rispettino, in tutto od in parte, gli obblighi assunti in tema di realizzazione dei programmi di investimento, per i quali essi hanno chiesto i finanziamenti.

Conclude facendo rilevare l'opportunità che l'apprezzabile principio introdotto dall'emendamento del relatore circa la differenziazione di trattamento tra le stesse regioni meridionali, possa trovare efficace realizzazione attraverso la scelta di criteri di individuazione delle aree più svantaggiate i quali risultino più in linea con le esigenze di politica industriale e meglio indicativi del reale sottosviluppo produttivo.

Il senatore Guarascio illustra quindi un subemendamento volto a stabilire la necessità — nell'esercizio delle materie delegate alle Regioni competenti per territorio — di tener conto dei piani regionali di sviluppo adottati da tali organismi, in coerenza con il piano triennale.

Il ministro De Vito si dichiara favorevole all'emendamento del relatore, mentre, riprendendo i suggerimenti dei senatori del Gruppo comunista, fa presente l'opportunità di scegliere indici che poi possano risultare concretamente operativi nell'attività di individuazione delle aree più disagiate; quanto poi al raccordo tra investimenti e piani di

sviluppo regionali, a suo avviso occorre cautela, in quanto anzitutto è implicito che le Regioni svolgano la propria attività delegata tenendo conto di un piano di riferimento più ampio, tra l'altro trattandosi di settori già di competenza regionale (come l'artigianato), ed in secondo luogo occorre evitare che si accentuino gli ementi di discrezionalità, a livello locale, nella scelta dei singoli interventi.

Dopo brevi interventi dei senatori Consoli, Calice e del relatore Antonino Pagani, il quale si dichiara favorevole ai subemendamenti in materia di controllo della Commissione bicamerale e di clausole di penalizzazione per le imprese, mentre si rimette al Governo per il subemendamento relativo al raccordo con i programmi regionali di sviluppo, il ministro De Vito prosegue riservandosi di valutare la conformità alla normativa vigente del subemendamento relativo al controllo della Commissione bicamerale e — nel far notare, quanto al subemendamento in materia di clausole di penalizzazione, che il meccanismo è tale da prevedere già la revoca o la sospensione degli incentivi se si determinano particolari ipotesi — esprime perplessità sull'emendamento relativo al raccordo con i piani regionali di sviluppo, dichiarando tuttavia la propria disponibilità ad una formulazione tecnicamente più accettabile.

Il senatore Mascaro illustra un subemendamento volto a stabilire l'obbligo della localizzazione delle iniziative industriali nelle Regioni meridionali tenendo conto degli agglomerati industriali e delle apposite zone destinate ad attività produttive.

Su proposta del presidente Castiglione, i presentatori dei subemendamenti accettano il suggerimento di considerarli come emendamenti aggiuntivi all'articolo 7, anche per dar modo alla Commissione e al Governo di meglio valutare il senso delle proposte.

Posto ai voti, viene quindi approvato l'emendamento sostitutivo dell'articolo 7 proposto dal relatore Antonino Pagani.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,15.

178ª Seduta (pomeridiana)*Presidenza del Presidente*

FERRARI-AGGRADI

Partecipano il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno De Vito e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del consiglio Trotta.

La seduta inizia alle ore 16,30.

IN SEDE REFERENTE

« Disciplina organica del nuovo intervento straordinario nel Mezzogiorno » (969)

« Misure per lo sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno » (626-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Chiaromonte ed altri

« Intervento straordinario nel Mezzogiorno come presupposto della ripresa dell'economia nazionale » (758-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Scardaccione ed altri

« Disciplina dell'intervento nel Mezzogiorno » (1058), d'iniziativa del senatore Mitrotti ed altri
(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente Ferrari-Aggradi fa presente che, tenuto conto dei concomitanti impegni in Assemblea, non è possibile proseguire l'esame dei provvedimenti in titolo (sospeso nella seduta antimeridiana).

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,35.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

GIOVEDÌ 21 MARZO 1985

95ª Seduta

Presidenza del Presidente
SPANO Roberto

Intervengono il ministro dei trasporti Signorile ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Santonastaso.

La seduta inizia alle ore 11.

IN SEDE DFLIBERANTE

« **Ulteriori norme per l'aggiornamento dell'albo dei costruttori** » (920/bis), stralcio degli articoli 1 e 3 del disegno di legge n. 920, deliberato dalla 8ª Commissione in sede deliberante nella seduta del 23 gennaio 1985

(Discussione e rinvio)

« **Norme per l'aggiornamento dell'albo dei costruttori** » (481), d'iniziativa dei senatori Scevarolli ed altri

« **Norme per la qualificazione professionale delle imprese che operano nel settore privato** » (673)

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione sui disegni di legge nn. 481 e 673, sospesa il 23 gennaio, cui si congiunge la discussione del disegno di legge n. 920-bis.

Il senatore Maurizio Pagani riferisce alla Commissione sui lavori svolti in sede ristretta, proponendo in primo luogo la disgiunzione dell'esame del disegno di legge n. 673, che verte su una materia la quale necessita di un ulteriore e specifico approfondimento e invece la redazione di un testo unificato degli altri due disegni di legge; per quanto concerne in particolare l'articolo 1 del disegno di legge n. 920-bis prospetta l'opportunità della soppressione del secondo comma, in quanto non si ravvede l'esigenza

di allargare la rappresentanza dei comitati regionali alle imprese artigiane e alle imprese a partecipazione pubblica, queste ultime già associate all'ANCE.

Per quanto concerne poi l'articolo 2 dello stesso disegno di legge, il relatore ricorda i rilievi formulati dalla 1ª Commissione circa il secondo comma, sottolineando come l'entrata in funzione di un servizio di certificazione decentrato necessiti dell'assunzione di apposito personale in grado di utilizzare attrezzature tecnologicamente sofisticate già in possesso del Ministero dei lavori pubblici. Illustra quindi un emendamento volto ad introdurre un articolo aggiuntivo secondo il quale il Ministero dei lavori pubblici è autorizzato ad assumere 40 telescriventi con funzione di terminalisti, disponendo l'apposita copertura.

Quanto agli articoli del disegno di legge n. 481, che diventerebbero successivamente parte del testo unificato, il relatore giudica positiva l'elevazione a 75 milioni della soglia per l'iscrizione nell'albo nazionale di cui all'articolo 1, e critica invece la previsione dell'articolo 2 in base alla quale si attuerebbe una delega indiscriminata ai comitati regionali per quanto concerne la deliberazione sulle domande di iscrizione. Al riguardo propone un emendamento volto ad elevare la competenza dei comitati regionali a decidere sulle iscrizioni fino alla soglia di lire tre miliardi. Dichiara infine di non poter accogliere le disposizioni contenute negli articoli 3, 4, 5 e 6 del disegno di legge n. 481.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Rasimelli esprime avviso sostanzialmente favorevole sulle proposte del relatore, prospettando tuttavia l'opportunità di elevare a 100 milioni la soglia dell'iscrizione all'albo.

Il senatore Degola si associa alle proposte del relatore sottolineando l'opportunità che sull'emendamento concernente l'assunzione dei telescriventi vengano richiesti i pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

Il senatore Fontanari afferma quindi di apprezzare lo sforzo compiuto dal relatore e chiede i motivi per i quali egli non sarebbe d'accordo a modificare la normativa sui consorzi: al riguardo il relatore fa presente che tale materia è stata oggetto di una normativa recente e che presenta delicati profili in relazione alle norme comunitarie.

Dopo che anche il senatore Cartia si è associato alle proposte del relatore, il senatore Rasimelli ribadisce la sua proposta circa l'elevazione a 100 milioni della soglia per la iscrizione, ponendo in risalto come tale modifica incentiverebbe lo sviluppo della piccola imprenditoria; su tale proposta intervengono quindi il senatore Degola e il relatore Maurizio Pagani che evidenziano talune difficoltà in relazione a certi lavori che, pur non essendo di grande importo, richiedono comunque una notevole specializzazione.

Dopo che il presidente Spano ha avvertito che l'emendamento concernente la assunzione dei telescriventi sarà inviato per il parere alla 1^a e alla 5^a Commissione, si conviene che l'esame del disegno di legge n. 673 proseguirà, in altra seduta disgiuntamente. Il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 920-*bis* e 481 è poi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Cartia sollecita la ripresa, in sede di Commissioni riunite 2^a e 8^a, dell'esame dei disegni di legge concernenti l'equo canone.

Dopo che a tale proposta si è associato anche il senatore Maurizio Pagani, il presidente Spano assicura che prenderà gli opportuni contatti con il presidente Vassalli per riprendere i lavori compatibilmente con gli altri impegni delle Commissioni e dell'Assemblea.

IN SEDE REDIGENTE

« Istituzione dell'ente "Ferrovie dello Stato" » (1164), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di disegni di legge d'iniziativa dei deputati Caldoro ed

altri; Bocchi ed altri; La Penna ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione, sospesa il 20 marzo.

Preliminarmente il relatore Masciadri dà lettura del parere della 1^a Commissione, che è favorevole condizionatamente alla modifica dell'articolo 14 e alla soppressione dei commi secondo e terzo dell'articolo 23; dichiarato quindi di non ritenere opportuna l'introduzione nel disegno di legge di ulteriori modifiche che recepiscano anche le osservazioni non vincolanti formulate nello stesso parere, presenta quindi emendamenti all'articolo 14 ed all'articolo 23 volti a recepire le condizioni poste dalla 1^a Commissione. Sollecita inoltre una rapida conclusione dell'*iter*.

Interviene quindi il senatore Libertini il quale, dopo aver ricordato la posizione della sua parte politica, contraria, in sede di 1^a Commissione, all'introduzione di condizioni vincolanti per la Commissione di merito, si dichiara favorevole ad approvare la legge in tempi rapidissimi con le sole modifiche richieste dalla 1^a Commissione, sottolineando al riguardo una viva preoccupazione che un processo di riforma da lungo tempo avviato trovi nuovi ostacoli per la sua auspicata conclusione.

Dopo che il senatore Degola ha chiesto chiarimenti sul testo degli emendamenti illustrati dal senatore Masciadri, il ministro Signorile risponde ad un'altra osservazione del senatore Pacini affermando che il testo del disegno di legge è stato redatto tenendo conto delle osservazioni formulate in sede comunitaria.

Prende quindi la parola il senatore Vittorino Colombo (V.) il quale afferma anzitutto che è intenzione della sua parte politica di giungere al più presto possibile all'approvazione del disegno di legge mantenendo l'impianto del testo varato dall'altro ramo del Parlamento; dichiara altresì che le condizioni poste dalla 1^a Commissione non sono tali da alterare detto impianto e che risultano altresì necessari altri emendamenti che pure non modificano le caratteristi-

che sostanziali del disegno di legge e che la sua parte politica presenterà nell'intento di perfezionare un provvedimento di riforma, che tra l'altro costituirà un significativo precedente per altri interventi di segno analogo.

Si passa quindi all'esame degli articoli.

Senza discussione è messo ai voti ed approvato l'articolo 1.

Si passa all'articolo 2.

Il senatore Vittorino Colombo (V.) formula un'osservazione circa la lettera *a*), rilevando come non vi sia un richiamo alle disposizioni recate dalla legge finanziaria per il 1985, richiamo che gli sembra invece opportuno.

Dopo che il ministro Signorile ha affermato che le osservazioni del senatore Vittorino Colombo (V.) sono giuste ma che non dovrebbero dar luogo a modifiche di un articolo che tratta delle finalità generali dell'ente, il senatore Vittorino Colombo (V.) si sofferma quindi sulle lettere *h*) e *l*) dell'articolo per evidenziare la preoccupazione che la facoltà per l'ente di assumere partecipazioni anche in posizioni minoritarie ad altre società od enti possa dare luogo a manovre speculative. Al riguardo il ministro Signorile afferma invece che la norma appare indispensabile per assicurare una maggiore elasticità operativa dell'ente.

Il senatore Vittorino Colombo (V.) giudica altresì poco significativa l'indicazione di cui alla lettera *m*) secondo la quale l'ente reperisce mezzi finanziari per le necessità dell'impresa, inciso che potrebbero riferirsi anche alla copertura dell'indebitamento, ritenendo invece preferibile che i mutui vengano contratti e le obbligazioni assunte solo a copertura di nuovi investimenti. Al riguardo il ministro Signorile fa presente che non sembra opportuno limitare in tal modo l'operatività dell'azienda, restando la garanzia della previa autorizzazione del Ministro dei trasporti, di concerto con quello del tesoro; in relazione poi ad un'altra osservazione del senatore Fontanari il Ministro si dichiara contrario a porre limiti troppo rigidi alla partecipazione dell'ente all'esercizio di attività accessorie o comunque connesse a quelle ferroviarie.

Infine, in risposta ad un'ulteriore osservazione formulata dal senatore Pacini, fa presente che sembra ultroneo introdurre nell'articolo una disposizione specifica secondo la quale l'ente deve adoperarsi per una più stretta integrazione del sistema dei trasporti in sede comunitaria.

Viene quindi messo ai voti ed approvato l'articolo 2 senza modifiche.

Si passa poi all'articolo 3.

Il senatore Pacini prospetta l'opportunità di una modifica del punto 7) dell'articolo, secondo la quale il Ministro eserciterebbe tutti gli altri poteri che non solo la legge nazionale, ma anche la normativa comunitaria attribuirebbe alla sua competenza in relazione al trasporto ferroviario; il senatore Vittorino Colombo (V.) propone invece di modificare il punto 1), precisando che il Ministro dei trasporti deve indicare gli obiettivi della gestione ferroviaria in coerenza con gli indirizzi generali della politica dei trasporti del Governo e del piano generale dei trasporti.

Dopo interventi del relatore, dei senatori Lotti, Maurizio Pagani e Libertini, che sostengono il carattere pleonastico della modifica e dopo che il presidente Spano ha posto in evidenza che il piano generale non è stato ancora elaborato, il senatore Vittorino Colombo (V.) non formalizza l'emendamento pur dichiarandosi convinto delle ragioni che lo avevano indotto a prospettarlo.

Su invito del ministro Signorile, facendo riferimento alla coerenza generale del provvedimento con le norme comunitarie, il senatore Pacini non formalizza l'altra sua proposta di modifica.

Senza discussione sono quindi messi ai voti ed approvati gli articoli 3, 4 e 5.

Si passa all'articolo 6.

Il senatore Vittorino Colombo (V.) formula un'osservazione circa i requisiti del presidente e dei consiglieri di amministrazione, dichiarando di preferire il riferimento alla competenza piuttosto che a una generica cultura amministrativa tecnica ed economica nel settore, disposizione che potrebbe a suo avviso aprire il varco alla nomina di persone incompetenti. Al riguardo il ministro Signorile sottolinea che il richia-

mo alla cultura in oggetto deve essere congiunto ad una particolare capacità dell'organizzazione e della gestione di aziende, enti e società, così come recita il primo comma dell'articolo.

Posto ai voti, l'articolo è approvato.

Si passa all'articolo 7.

Il senatore Vittorino Colombo (V.) si sofferma sul punto 3) dichiarando che a suo avviso i piani di recupero di produttività non possono costituire alcunchè di diverso e specifico rispetto ai piani annuali e poliennali di attività, in quanto questi ultimi necessariamente abbracciano tutta l'attività dell'ente e quindi anche le azioni specifiche volte al recupero di produttività.

Al riguardo il ministro Signorile fa presente che tali piani possono invece assumere rilevanza specifica soprattutto se legati ai contratti collettivi in cui si prevedono interventi per il recupero della produttività, interventi che, come rileva anche il relatore Masciadri, possono avere un diverso orizzonte temporale rispetto ai piani annuali e poliennali generali.

Il senatore Vittorino Colombo (V.) propone quindi un emendamento al punto 12) secondo il quale la nomina dei dirigenti da parte del consiglio di amministrazione avviene su proposta del direttore generale, ritenendo che il direttore generale debba avere una significativa voce in capitolo sulla scelta dei suoi collaboratori.

Sulla proposta si apre un dibattito in cui intervengono il ministro Signorile, il sottosegretario Santonastaso e i senatori Pacini, Degola e Libertini.

Dopo che il ministro Signorile ha reso un chiarimento al senatore Vittorino Colombo (V.) in ordine al punto 14) dell'articolo, il senatore Vittorino Colombo (V.) modifica l'emendamento nel senso che la nomina dei dirigenti avviene previo parere obbligatorio del direttore generale.

Dopo che il senatore Libertini ha dichiarato che la sua parte politica si asterrà sull'emendamento in quanto non intende approvare modifiche non sostanziali al provvedimento al fine di accelerarne l'iter, l'emendamento, posto ai voti, è approvato.

Successivamente è approvato l'articolo 7 nel testo modificato.

Viene poi approvato senza modifiche l'articolo 8.

Si apre quindi un dibattito circa il seguito dell'iter.

Il senatore Vittorino Colombo (V.) propone di procedere nell'esame sino all'articolo 13.

Il senatore Libertini ribadisce l'urgenza del provvedimento e l'esigenza di una tempestiva presentazione degli emendamenti.

Il senatore Degola fa presente che nella odierna seduta difficilmente potrà esaurirsi l'esame degli articoli e che sarà perciò necessaria una successiva seduta.

Dopo un intervento del senatore Cartia, il quale concorda sulla opportunità di una tempestiva valutazione degli emendamenti, il senatore Libertini propone di proseguire i lavori nel pomeriggio e poi nella mattinata di mercoledì prossimo, in modo da poter giungere alla votazione finale in Assemblea giovedì o venerdì della prossima settimana.

Il senatore Degola ritiene che si possa senz'altro proseguire nel pomeriggio, compatibilmente con gli impegni dell'Assemblea, e che poi si possa concludere la discussione martedì pomeriggio.

Si riprende quindi la discussione degli articoli.

In merito all'articolo 9, il senatore Pingitore osserva che andrebbe precisato il numero dei vice-direttori generali del futuro ente.

Il ministro Signorile fa presente che il numero dei vice-direttori generali sarà determinato in relazione alle esigenze funzionali del nuovo ente.

L'articolo 9 è quindi approvato senza modifiche.

Sono successivamente approvati nel testo della Camera gli articoli 10, 11 e 12.

Sull'articolo 13 il senatore Vittorino Colombo (V.) presenta un emendamento (al secondo comma) tendente a precisare meglio le modalità di determinazione degli emolumenti dei componenti del Consiglio di Amministrazione.

Al fine di consentire un ulteriore approfondimento, il seguito della discussione dell'articolo 13 è quindi rinviata al pomeriggio.

La seduta viene sospesa alle ore 13,40 ed è ripresa alle ore 16,25.

Si prosegue nell'esame dell'articolo 13.

In merito all'emendamento al secondo comma presentato in precedenza dal senatore Vittorino Colombo (V.), il senatore Libertini dichiara che il Gruppo comunista voterà a favore in considerazione del carattere tecnico della modifica. Questa ultima, posta ai voti, è approvata dalla Commissione che accoglie quindi l'articolo 13 nel suo complesso.

All'articolo 14, il relatore Masciadri presenta un emendamento al primo comma, che recepisce una delle condizioni poste nel parere della 1^a Commissione; in base all'emendamento le disposizioni di legge, richiamate dal primo comma dell'articolo 14, restano in

vigore fino all'adozione dei regolamenti di cui ai commi successivi.

Il relatore presenta quindi un comma aggiuntivo al secondo, secondo il quale restano comunque in vigore le disposizioni di legge concernenti in generale il trasporto per ferrovia ed infine un emendamento al terzo comma che recepisce la seconda delle condizioni poste nel parere della Commissione affari costituzionali.

Dopo un intervento favorevole del senatore Degola, gli emendamenti illustrati dal relatore sono approvati dalla Commissione che approva quindi l'articolo 14 nel suo complesso.

Il presidente Spano, considerato che, per la concomitanza della seduta dell'Assemblea, la Presidenza del Senato sollecita la sospensione della seduta, rinvia il seguito della discussione alla seduta pomeridiana di martedì prossimo.

La seduta termina alle ore 16,45.

AGRICOLTURA (9^a)

GIOVEDÌ 21 MARZO 1985

77^a Seduta*Presidenza del Presidente*
BALDI*Interviene il sottosegretario di Stato per
l'agricoltura e le foreste Santarelli.**La seduta inizia alle ore 15,10.***IN SEDE DELIBERANTE****« Modifiche alla disciplina della raccolta e del commercio dei tartufi freschi o conservati destinati al consumo » (399)**, d'iniziativa dei senatori Mancino ed altri**« Disciplina della raccolta, coltivazione e commercio dei tartufi freschi o conservati destinati al consumo » (888)**, d'iniziativa dei senatori Comastri ed altri

(Seguito della discussione e approvazione)

Si riprende la discussione degli articoli del testo della Sottocommissione rinviata nella seduta del 20 marzo.

L'articolo 1 è approvato con un emendamento (introduttivo di due commi) illustrato dal relatore Venturi e concernente le competenze delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome di Trento e Bolzano nonchè la disciplina generale dell'igiene della produzione e della vendita delle sostanze alimentari.

Si passa all'articolo 2.

Il relatore Venturi illustra quattro modifiche al primo comma (concernono il riferimento al consumo da freschi dei tartufi, la denominazione del *Tuber Borchii Vitt.*, la soppressione del riferimento al tipo *Terfezia leonis*, il riferimento al *Tuber brumale*) e all'ultimo comma, circa le Facoltà di scienze agrarie o forestali dell'Università. Altre

modifiche illustrate dal relatore riguardano l'allegato 1, richiamato all'ultimo comma, e implicano il coordinamento con le modifiche precedentemente illustrate.

L'articolo è approvato dalla Commissione con gli emendamenti suddetti.

All'articolo 3 il relatore Venturi propone di sopprimere, al secondo comma, il riferimento all'autorizzazione alla riserva della raccolta dei tartufi da parte dei titolari di diritti reali sul fondo.

Il presidente Baldi illustra un emendamento (al primo comma) inteso a rendere libera la raccolta dei tartufi, sopprimendo la restrizione di tale disposizione ai soli terreni incolti e ai boschi naturali.

Il senatore Comastri interviene motivando la sua contrarietà all'emendamento del presidente Baldi ed anche all'emendamento presentato dal senatore Melandri, con il quale si propone di sopprimere al secondo comma il riferimento alle tartufole coltivate o controllate.

Intervengono quindi il presidente Baldi, che ribadisce l'opportunità di lasciare libera la raccolta dei tartufi; il senatore Melandri, per evidenziare che la modifica da lui proposta, intesa ad introdurre la tabellazione, va in direzione opposta a quella dell'emendamento del presidente Baldi; il senatore Comastri, per chiarire di essere favorevole a quest'ultimo emendamento e contrario all'emendamento Melandri.

Il relatore Venturi dichiara quindi di essere contrario a tutti e due gli emendamenti e propone di accogliere l'articolo 3 come proposto dalla Sottocommissione con il solo emendamento da lui presentato.

Seguono ulteriori interventi del senatore Melandri, per ribadire la diversità della sua proposta rispetto a quella del presidente Baldi, del relatore Venturi che conferma la propria contrarietà e del senatore Comastri, il quale, rilevato il carattere a suo avviso pleonastico della modifica proposta al primo comma, ribadisce comunque di essere forte-

mente contrario all'emendamento relativo al secondo comma.

Segue un intervento del senatore Diana, per chiarimenti sulla definizione, che considera non chiara, del concetto di tartufaia controllata e, quindi, la Commissione approva l'emendamento al primo comma del presidente Baldi; respinge, — dopo brevi interventi del relatore Venturi e dei senatori Melandri e Comastri — l'emendamento al secondo comma del senatore Melandri ed approva l'emendamento del relatore Venturi allo stesso secondo comma.

Segue un intervento del senatore Comastri per chiarimenti richiesti dai senatori Melandri e Diana, sul concetto di tartufaia controllata ed è quindi approvato l'articolo 3 nel testo come sopra modificato.

All'articolo 4 il senatore Melandri illustra un emendamento inteso a prevedere le modalità per la tassazione della tabellazione. Sulla proposta intervengono il relatore Venturi, favorevole; il senatore Comastri, che si sofferma sulla previsione che siano le Regioni a disciplinare tali aspetti e, nuovamente, il senatore Melandri per chiarire la portata dell'emendamento.

Il sottosegretario Santarelli, dal canto suo, richiama l'attenzione sulla necessità di evitare di introdurre in ogni occasione balzelli e tasse che si dimostrano eccessivi, specie trattandosi di uno strumento come la tabellazione che ha carattere cautelativo, ed invita a non introdurre misure fiscali.

Intervengono quindi il senatore Melandri, per sottolineare che il punto di vista del rappresentante del Governo porterebbe a modificare conseguentemente il terzo comma dell'articolo in esame, e Comastri, il quale, accogliendo il suggerimento del sottosegretario Santarelli, propone formalmente di modificare il predetto terzo comma nel senso che le tabelle create nei fondi non sono sottoposte a tassa di registro.

Dopo che il senatore Melandri ha dichiarato di ritirare il proprio emendamento, la Commissione approva l'articolo 4 con la modifica proposta dal senatore Comastri.

Si passa quindi agli emendamenti dei senatori Comastri ed altri intesi ad introdurre gli articoli 4-bis, 4-ter e 4-quater: concer-

nono la considerazione della tartuficoltura come attività imprenditoriale agricola, la tassazione in base ai redditi fondiari e l'autodenuncia delle superfici investite in sede di dichiarazione dei redditi.

Il presidente Baldi avverte che, data la natura degli emendamenti, ove i presentatori insistano, occorrerà preventivamente acquisire il parere della Commissione bilancio.

Il senatore Comastri prende la parola per chiarire che gli emendamenti stessi sono stati presentati in considerazione di quanto deliberato dalla Commissione nell'esame del disegno di legge sulla funghicoltura; considerato però che detta deliberazione dovrà essere riesaminata alla luce del parere della Commissione bilancio, in quella sede la sua parte politica riproporrà anche il problema della tartuficoltura. Ritira quindi gli emendamenti in questione.

Si passa all'articolo 5.

Vengono approvati due emendamenti: uno, al terzo comma, del senatore Comastri, cui si dice favorevole il relatore Venturi, concernente la validità delle autorizzazioni di raccolta sull'intero territorio nazionale; l'altro, aggiuntivo di un nuovo comma da inserire dopo il quarto proposto dal senatore Melandri (su cui interviene, per miglioramenti di forma, il relatore) con il quale si esentano dagli obblighi previsti nei precedenti commi (esami di idoneità e autorizzazione alla raccolta) i raccoglitori di tartufi su fondi propri.

Al quinto comma (divieti) il relatore Venturi propone modifiche concernenti le lettere a), d) ed e) (quest'ultima attiene al divieto di ricerca e raccolta del tartufo durante le ore notturne). Su tali proposte intervengono il presidente Baldi, che invita a tenere realisticamente conto delle usanze vigenti in talune importanti aree tartufigole, come quella di Alba, dove la raccolta avviene nelle ore notturne; il senatore Comastri, che richiama la necessità di potere svolgere in ore non notturne la vigilanza su un'attività economica che ha assunto dimensioni rilevanti, e il sottosegretario Santarelli, il quale, dopo aver convenuto col presidente Baldi sulla esigenza di non ignorare le usanze in vigore nelle varie zone, propone un subemenda-

mento relativo alla citata lettera *e*) del quinto comma, inteso a far salve le diverse disposizioni regionali in relazione alle usanze locali.

La Commissione quindi approva gli emendamenti del relatore Venturi ed il subemendamento del sottosegretario Santarelli.

Sempre al quinto comma e con riferimento al disposto della lettera *b*) (divieto di abbattimento delle piante tartufigole senza la autorizzazione della competente Regione) il senatore Melandri propone di aggiungere il riferimento alle tartufaie coltivate o controllate; alla modifica si dicono favorevole il relatore Venturi e contrario il senatore Comastri il quale sottolinea, fra l'altro, come tutte le piante, anche quelle incolte siano da considerare tartufigene. Del tutto contrario al divieto previsto nella citata lettera *b*) si dichiara il senatore Diana, il quale evidenzia le difficoltà di conoscere a priori se una pianta sia di fatto tartufigena al fine di poterne chiedere o meno l'autorizzazione all'abbattimento; propone pertanto la soppressione della norma di cui alla lettera *b*), che, egli aggiunge, si rivelerebbe un grosso ostacolo.

Intervengono quindi il sottosegretario Santarelli, che richiama l'attenzione sulle necessità di non creare una serie di gabbie che finirebbero col frenare la stessa attività agricola; il presidente Baldi, che manifesta perplessità sulla opportunità della norma in questione tenuto conto delle facoltà che spettano ad un proprietario sul proprio fondo ed il senatore Neri, che sottolinea la pericolosità della norma stessa.

La Commissione, quindi, approva la proposta del senatore Diana di soppressione della lettera *b*) del quinto comma (è precluso pertanto il relativo emendamento del senatore Melandri) e, successivamente, l'articolo 5 nel suo complesso con le modifiche precedentemente accolte.

Si passa all'articolo 6.

Il relatore Venturi propone di sopprimere il primo comma (erogazione di finanziamenti statali alle Regioni) conformemente al parere della Commissione bilancio, Alla proposta si dichiara contrario il senatore Comastri, il quale sottolinea la esiguità della cifra richiesta nell'intento di incrementare una

importante attività economica, mentre il senatore Melandri, favorevole, ricorda l'importanza di mantenere la sede deliberante nella discussione del provvedimento.

L'emendamento soppressivo è quindi accolto.

La Commissione accoglie, inoltre, un emendamento del senatore Comastri, sostitutivo dell'intero secondo comma, concernente la disciplina regionale per la tutela e la valorizzazione del patrimonio tartufigeno pubblico e la disciplina sempre da parte delle Regioni, entro sei mesi dalla nuova legge, dei calendari e della modalità di raccolta e della vigilanza.

Al terzo comma — dopo che il senatore Melandri ha ritirato un emendamento concernente il *Tuber aestivum* al quale si è detto contrario il relatore — La Commissione approva le modifiche di coordinamento (con l'articolo 2) proposte dal relatore Venturi riguardanti il *Tuber albidum* e la *Terfetia leonis*.

L'articolo 6 è infine accolto con le modifiche predette.

Segue l'approvazione, nel testo della Sottocommissione, degli articoli 7, 8 (con un emendamento di coordinamento formale) 9, 10 (col relativo allegato), 11, 12, 13, 14, 15 e 16.

Sono inoltre approvati gli articoli 17, con un emendamento del senatore Melandri (inapplicabilità della tassa di concessione ai raccoglitori su fondi di proprietà); 18, con emendamenti, del relatore, al secondo comma, lettera *b*) e lettera *e*), e del senatore Melandri alla prima parte della lettera *c*), mentre alla lettera *f*) un emendamento del presidente Baldi viene ritirato dal proponente.

Successivamente la Commissione approva, nel testo della Sottocommissione, l'articolo 19; sopprime, su proposta del relatore, l'articolo 20 relativo alla copertura finanziaria (il senatore Comastri dichiara lo contrarietà del Gruppo comunista a tale soppressione) e l'articolo 21 sempre nel testo della Sottocommissione.

Il disegno di legge, infine, approvato nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 16,40.

INDUSTRIA (10^a)

GIOVEDÌ 21 MARZO 1985

130^a Seduta*Presidenza del Presidente*

REBECCHINI

indi del Vice Presidente

FELICETTI

Intervengono i sottosegretari di Stato per le partecipazioni statali Giacometti e per l'industria, il commercio e l'artigianato Sanesse.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE REFERENTE

« **Provvedimenti di sostegno ai consorzi tra piccole e medie imprese industriali, commerciali ed artigiane** » (367), d'iniziativa dei senatori Rebecchini ed altri;

« **Misure di sostegno ai consorzi tra piccole e medie imprese industriali, commerciali ed artigiane** » (539), d'iniziativa dei senatori Cassola ed altri

« **Interpretazione autentica della legge 21 maggio 1981, n. 240, recante provvidenze a favore dei consorzi e delle società consortili miste** » (406), d'iniziativa dei senatori De Toffol ed altri
(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri: si procede alla votazione degli emendamenti precedentemente accantonati.

Il presidente Rebecchini comunica che è pervenuto dalla Commissione bilancio parere favorevole agli emendamenti del Governo, concernenti la quantificazione della spesa e la relativa copertura.

Viene quindi posto in votazione un emendamento del senatore Baiardi in cui si prevede lo stanziamento di 100 miliardi a fa-

vore di consorzi misti: con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo la proposta non risulta accolta.

Si passa alla votazione degli emendamenti sottoscritti dal Governo sulla quantificazione della spesa e la copertura finanziaria.

In una dichiarazione di voto il senatore Margheri precisa che la decisione del Gruppo comunista di astensione è motivata dalle anomale modalità con le quali sono stati reperiti fondi in precedenza negati ad analogo emendamento presentato dalla propria parte politica. Personalmente, tuttavia, voterà a favore degli emendamenti in questione che, diversamente, non riceverebbero un numero sufficiente di voti per la loro approvazione.

Detti emendamenti, quindi, posti separatamente in votazione, risultano approvati.

Si passa al conferimento del mandato a riferire sul testo adottato per i disegni di legge in titolo.

Il presidente Rebecchini dà atto al relatore Roberto Romei della tenacia e dell'intelligenza che hanno caratterizzato il suo lavoro in un contesto normativo complesso e articolato; esprime il vivo apprezzamento per i risultati conseguiti, auspicando altresì che esso procuri alla piccola e media impresa un sensibile sostegno delle proprie attività.

In una dichiarazione di voto il senatore Margheri esprime soddisfazione per il lavoro svolto dalla Commissione e, in particolare, dal relatore Romei in quanto è riuscito a rendere la normativa, precedentemente limitata — in via di fatto — alla operatività dei soli consorzi per l'esportazione, altrettanto funzionale alle attività dei consorzi di servizi e dei consorzi misti: tuttavia, in considerazione dei persistenti limiti che si rinvenivano nell'articolo 5 con la commistione tra programmazione e gestione all'interno del Ministero dell'industria — all'origine sia di pratiche che at-

tengono alla cosiddetta questione morale sia del fallimento di intenti programmati — il Gruppo comunista tornerà in sede di Assemblea sulla questione, cercando di pervenire ai necessari miglioramenti del testo.

Sottolineando infine l'importanza dei risultati conseguiti grazie al concorso di tutte le forze politiche, si compiace per il parere favorevole della 5ª Commissione a una copertura finanziaria di norme proposte dalla maggioranza, a fronte della reiezione di analoghe proposte del Gruppo comunista a valere su disponibilità della legge n. 675 del 1977 notevolmente superiori: per le ragioni dianzi illustrate, pertanto, la propria parte politica voterà contro il testo in esame.

Interviene quindi il senatore Aliverti il quale, apprezzato il lavoro svolto dalla Commissione e le perspicaci proposte del relatore che hanno consentito di superare ostacoli quanto mai complessi, ritiene che con il provvedimento in esame le piccole e medie imprese conseguiranno un valido sostegno alle loro attività produttive: non si nasconde peraltro i limiti imposti dal bilancio dello Stato e per tale ragione respinge con fermezza la posizione espressa dal Gruppo comunista auspicando, tuttavia, che in sede di discussione in Assemblea sia possibile migliorare ulteriormente il testo cui la Commissione è faticosamente pervenuta. L'impianto del provvedimento, infatti, accoglie e sviluppa positive esperienze di gestione dei fondi ormai largamente sperimentate e ha il merito di aver individuato una appropriata soluzione per i consorzi misti per i quali si augura una più ricca esperienza rispetto al passato.

Il senatore Leopizzi, poi, nell'associarsi calorosamente alle valutazioni espresse dal presidente Rebecchini sull'opera del relatore Romei e, più in generale, sul lavoro svolto dalla Commissione, auspica che la stessa proceda con altrettanta serietà e rigore per il futuro.

Il senatore Sclavi, infine, si sofferma sulle ragioni del convinto sostegno del Gruppo socialdemocratico al provvedimento, che si qualifica per una provvida attenzione ai pro-

blemi di un settore, come la piccola e media industria, estremamente benemerito per la economia e la società nazionale.

Il presidente Rebecchini, quindi, propone che il relatore Romei, nel corso della discussione in Assemblea, presenti una modifica della norma relativa al numero delle imprese componenti il consorzio. La Commissione conviene e pertanto conferisce il mandato al senatore Roberto Romei di riferire favorevolmente in Assemblea, sul testo accolto, nel quale si intendono unificati i disegni di legge in titolo.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme per la riattivazione del bacino carbonifero del Sulcis » (1138)

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione interrotta nella seduta di ieri.

Il senatore Signorino dichiara di mantenere la sua proposta di non passaggio agli articoli che, messa ai voti, è respinta.

Il senatore Urbani illustra i seguenti ordini del giorno:

« La 10ª Commissione permanente del Senato,

considerato che il progetto di riattivazione del bacino carbonifero del Sulcis è stato approvato dal CIPI; che nella legge finanziaria 1985 sono stati assegnati gli stanziamenti necessari, e che è in corso di approvazione in Parlamento il disegno di legge riguardante le norme per la riattivazione dello stesso bacino,

impegna il Governo:

ad impartire istruzioni all'Ente nazionale idrocarburi:

a) perchè vengano immediatamente avviate le fasi operative del progetto ed in particolare quelle concernente la formazione professionale del personale e l'acquisto delle macchine e delle attrezzature;

b) perchè vengano avviate nelle sedi competenti della Comunità economica euro-

pea le azioni necessarie per ottenere eventuali contributi comunitari al finanziamento del progetto ».

(0/1138/1/10) VOLPONI, URBANI, MARGHERI, FELICETTI, BAIARDI, CONSOLI, PETRARÀ, POLLIDORO

« La 10^a Commissione permanente del Senato,

considerato il ruolo sempre più rilevante del carbone per la produzione di energia elettrica, nonché le potenzialità dello stesso minerale per altre produzioni (gas di sintesi, carbochimica, eccetera);

ritenuta di rilevante interesse per l'industria italiana, la promozione della ricerca tecnologica sulle applicazioni del carbone;

impegna il Governo:

ad impartire istruzioni all'Ente nazionale idrocarburi perchè, nell'ambito dei programmi nazionali di ricerca e in cooperazione con altri soggetti aventi competenza sulla materia, venga avviato in Sardegna il centro di sviluppo delle tecnologie del carbone (arricchimento, gassificazione in sito, tecniche di combustione, liquefazione e gassificazione) ».

0/1138/2/10 URBANI, MARGHERI, FELICETTI, BAIARDI, CONSOLI, PETRARÀ, POLLIDORO, VOLPONI

Il relatore Pacini si dichiara sostanzialmente favorevole ad entrambi gli ordini del giorno, ma si rimette comunque alla valutazione del Governo; il sottosegretario Sane-se dichiara di accoglierli entrambi.

I proponenti insistono per la votazione; dopo una dichiarazione di voto del senatore Leopizzi, che si astiene, viene approvato l'ordine del giorno n. 1; successivamente viene approvato l'ordine del giorno n. 2.

Il senatore Margheri illustra quindi il seguente ordine del giorno:

« La 10^a Commissione permanente del Senato,

considerata l'importanza dello sfruttamento delle risorse minerarie del Paese e,

in particolare, del bacino minerario di Monteponi che riveste importanza strategica nel settore dei metalli non ferrosi,

impegna il Governo:

a promuovere, nell'ambito dei suoi poteri di indirizzo, un'azione dell'ENI per garantire l'attuazione e l'accelerazione del progetto di ristrutturazione del bacino minerario di Monteponi, contribuendo così a risolvere anche i problemi connessi alla grave situazione socio-economica dell'area dell'Iglesiente ».

0/1138/3/10 MARGHERI, URBANI

Il senatore Aliverti a sua volta illustra il seguente ordine del giorno:

« La 10^a Commissione permanente del Senato,

premessò:

che lo sfruttamento del bacino minerario di Monteponi riveste importanza strategica sia ai fini dell'approvvigionamento nazionale di minerali (zinco e piombo) per il nuovo polo metallurgico di Porto Vesme, sia ai fini del mantenimento dei livelli occupazionali previsti (1.500 occupati di cui 650 addetti diretti);

che l'analisi economica del progetto di sfruttamento manifesta forti diseconomie, in relazione alle caratteristiche del giacimento ed agli elevati costi di coltivazione,

impegna il Governo

a predisporre ed a presentare con urgenza al Parlamento un provvedimento che metta a disposizione dell'ENI i mezzi finanziari necessari alla copertura delle diseconomie del progetto di ristrutturazione del bacino minerario di Monteponi, contribuendo a risolvere in tal modo anche i problemi connessi alla grave situazione socio-economica dell'area dell'Iglesiente ».

(0/1138/4/10) ALIVERTI

Il senatore Urbani sottolinea come la differenza tra i due ordini del giorno testè illustrati consista nella diversa valutazione, circa l'opportunità di prevedere un apposito

stanziamento per questo progetto, che determinati ambienti dell'ENI non vogliono altrimenti includere nei programmi minerari dell'Ente. Egli accenna a indebite pressioni dell'ENI sulla Commissione.

Il senatore Leopizzi, nel preannunciare la sua astensione sugli ordini del giorno, nega che vi siano pressioni esterne sulla Commissione.

Il presidente Rebecchini rileva peraltro che gli ordini del giorno n. 3 e n. 4 riguardano bensì programmi minerari relativi alla Sardegna, ma si riferiscono ad un bacino diverso, ed a minerali diversi, sicchè non sussiste quella attinenza al disegno di legge, che è richiesta dal Regolamento. Egli ritiene pertanto che i due ordini del giorno siano improponibili.

Prende atto la Commissione.

Si passa quindi all'esame degli articoli.

In sede di articolo 1, per dichiarazione di voto parla il senatore Signorino, che definisce fondamentale questo articolo (in cui si quantifica la spesa), e si pronuncia in senso contrario.

Egli afferma che il provvedimento costituisce un attentato alle casse dello Stato, un inganno per la Sardegna ed un danno per l'ambiente, e non può essere giustificato da un falso meridionalismo; egli richiama inoltre i quesiti già da lui posti al Governo, circa la discrepanza esistente tra i programmi di produzione dell'ENI e la disponibilità dell'Enel al consumo del prodotto.

Il senatore Leopizzi si interroga sull'effettiva utilità della spesa, in rapporto alle disponibilità di bilancio ed alle reali necessità del Mezzogiorno. Egli rivendica il suo diritto di decidere secondo coscienza, e preannuncia pertanto la sua astensione.

Il presidente Felicetti avverte che, per disposizione del Presidente del Senato, in relazione ai lavori dell'Assemblea, la seduta è sospesa.

La seduta viene sospesa alle ore 16,45, ed è ripresa alle ore 19,20.

Non essendovi ulteriori dichiarazioni di voto, si passa alla votazione dell'articolo 1.

Il senatore Signorino chiede la verifica del numero legale.

Si procede quindi a tale verifica.

Oltre al richiedente, e al presidente Rebecchini, risultano presenti i senatori Aliverti, Baiardi, Consoli, Felicetti, Fontana, Margheri, Pacini, Petrarà, Petrilli, Roberto Romei.

Il Presidente, a norma dell'articolo 30, terzo comma, del Regolamento, sospende la seduta per un'ora.

La seduta viene sospesa alle ore 19,30, ed è ripresa alle ore 20,30.

Il presidente Rebecchini procede alla verifica del numero legale: oltre allo stesso Presidente risultano presenti i senatori Aliverti, Baiardi, Cimino (in sostituzione del senatore Cassola), Consoli, Fontana, Foschi, Jannelli (in sostituzione del senatore Novelini), Margheri, Pacini, Petrarà, Roberto Romei, Sclavi, Sellitti (in sostituzione del senatore Buffoni), Signorino e Urbani.

Viene quindi accertata la presenza del numero legale.

Il Presidente, constatata l'assenza del Governo, e dovendosi procedere in sede deliberante, rinvia il seguito della discussione.

La seduta termina alle ore 20,40.

COMMISSIONE SPECIALE
per l'esame di provvedimenti recanti inter-
venti per i territori colpiti da eventi sismici

GIOVEDÌ 21 MARZO 1985

28ª Seduta

Presidenza del Presidente
COCO

La seduta inizia alle ore 15,40.

IN SEDE REFERENTE

« Nuove norme per la ricostruzione e la rinascita dei territori della Basilicata e della Campania colpiti dal terremoto » (462), d'iniziativa dei senatori Calice ed altri

« Modifiche ed integrazioni alla legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive modificazioni, per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981 » (482)

« Disposizioni a favore dei tecnici convenzionati ai sensi dell'articolo 60 della legge 14 maggio 1981, n. 219, assunti dai Comuni dichiarati danneggiati dal terremoto, ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 13 febbraio 1981, n. 19, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 15 aprile 1981, n. 128, con decreto del Presi-

dente del Consiglio dei ministri. Modifiche all'articolo 2 della legge 18 aprile 1980, n. 80 » (991), d'iniziativa del senatore D'Amelio
(Rinvio dell'esame)

Su proposta del relatore Michele Pinto, la Commissione concorda di rinviare l'esame di tali provvedimenti in attesa dell'approvazione definitiva del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 9 del 1985, recante interventi a favore di Zafferana Etnea, che sarà molto probabilmente modificato dalla Camera dei deputati.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La Commissione concorda di tornare a riunirsi mercoledì 27, alle ore 19, per l'esame del sopra citato decreto-legge, se perverrà in tempo utile dalla Camera dei deputati.

Il senatore Michele Pinto chiede che la Presidenza della Commissione si faccia carico di acquisire presso il Ministero per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno una documentazione relativamente al personale convenzionato di cui agli articoli 17 e 60 della legge n. 219 del 1981.

Concorda la Commissione.

La seduta termina alle ore 15,45.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
sul fenomeno della mafia**

GIOVEDÌ 21 MARZO 1985

Presidenza del Presidente
ALINOVÌ

La seduta inizia alle ore 9,30.

**SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SUL PROGETTO
DI RELAZIONE DEL PRESIDENTE**

Il deputato Lo Porto pur condividendo l'impostazione generale e complessiva della relazione solleva alcuni rilievi critici in ordine alla eccessiva enfattizzazione che viene fatta circa la legge Rognoni-La Torre. Questa legge è assolutamente impopolare in Sicilia, soprattutto perchè è applicata malissimo ed è considerata quasi come uno strumento di ritorsione dello Stato, strumento il cui uso ed abuso ha provocato gravi conseguenze di carattere amministrativo, fatti questi che in una certa misura sono stati registrati nella relazione stessa. Qualcuno ha detto che è una grande legge ma con una pessima applicazione: occorre pertanto impegnarsi nella ricerca delle motivazioni che hanno portato ad una così pessima applicazione di tale norma.

Non condivide il tentativo effettuato per assimilare la mafia al terrorismo: quest'ultimo si è estrinsecato infatti in un palese e dichiarato attacco al potere, mentre la mafia ha bisogno del potere e del sistema per poter sopravvivere e prosperare. È pertanto diminutivo e fuorviante tentare di attribuire alla mafia disegni politici antistatali. Senza lo Stato ospite e connivente la mafia è destinata a morire oppure a ridursi a pura e semplice organizzazione criminale cambiando così i suoi connotati tipici. D'altro canto anche nell'articolo 416-bis si riscontra una definizione di mafia che la riconduce concet-

tualmente essenzialmente in relazione alla protezione statale. Pertanto è assolutamente sbagliato reintrodurre le concezioni della emergenza in quanto si può essere severi ed efficaci ricorrendo a buone leggi ordinarie. Richiama inoltre l'attenzione della Commissione sulle gravi conseguenze provocate dal cosiddetto fenomeno del pentitismo che potrebbe in ultima analisi offrire il fianco a facili strumentalizzazioni da parte della mafia con effetti molto più efficaci della lupara o dell'assassinio. La relazione poi è assolutamente carente nell'analisi sociale ed economica: l'applicazione della legge Rognoni-La Torre ha portato disoccupazione e crisi economica e si è tradotta in una mera dimostrazione di forza fine a se stessa senza che lo Stato sia parallelamente intervenuto sul piano economico e sociale per trasformare una economia di tipo assistenziale in una di sano sviluppo. D'altro canto se questo stato di cose è causato soprattutto dal sistema politico attuale che costituisce terreno di fertile coltura per il germe mafioso occorre prendere in seria considerazione la necessità di una riforma istituzionale finalizzata alla ricostituzione di strutture capaci di impedire l'attecchimento, nel sistema, del parassita mafioso.

Si sofferma poi sul problema carcerario conseguenza diretta del sistema di arresto e cattura, assimilabile per molti aspetti alla deportazione: la condizione dei carcerati non è ulteriormente tollerabile, occorre pertanto prendere in seria considerazione il problema degli « ex differenziati » così come si dovrà affrontare la questione delle certificazioni richieste agli imprenditori.

Il deputato Pollice, dopo aver annunciato che si riserva di esprimere un giudizio complessivo sulla relazione solo in sede di stesura finale della stessa, solleva alcuni rilievi critici sull'articolo 416-bis che aggiunge alla tradizionale figura di reato associativo dell'associazione per delinquere quello dell'associazione mafiosa.

In particolare si sofferma su alcuni problemi legati al tipo di indagine spesso attuato, che, a causa delle note difficoltà di reperimento di prove su singoli reati, prescinde da tale esigenza. Facendo riferimento alle comunicazioni fatte dai giudici Falcone e Turone in occasione del seminario organizzato a Castel Gandolfo, nel 1982, dal Consiglio superiore della magistratura sottolinea l'esigenza di procedere, nell'emissione di rinvii a giudizio con le cautele e quell'attenzione necessarie non certo per insabbiare, ma al contrario per garantire un felice sbocco processuale delle indagini. Non si possono sottacere i problemi legati all'articolazione del nuovo articolo 416-bis del codice penale, carente sul piano della tassatività nella definizione dell'associazione mafiosa, con particolare riferimento all'ultimo comma laddove recita che le disposizioni si applicano anche alla camorra ed ad altre associazioni, che valendosi della forza intimidatrice del vincolo associativo perseguono scopi corrispondenti a quelli delle associazioni di tipo mafioso, configurando una vaghezza di contorni tale da vanificare gli sforzi del legislatore. Osserva quindi che se è vero che l'applicazione della legge è insufficiente, questo è da ascrivere in larga parte, più che ad un determinato atteggiamento o a una determinata interpretazione da parte della magistratura, e obiettive carenze di funzionamento dovute a limitazioni di organico e a scarso coordinamento tra i vari organi dell'amministrazione. Sembra comunque ragionevole pensare che la formulazione tecnicamente infelice dell'articolo 1 (che introduce l'articolo 416-bis) potrà risolversi in incertezze interpretative da parte degli organi giudicanti e dare luogo a processi che si concluderanno con assoluzioni per insufficienza di prove.

Sollecita pertanto la Commissione a richiedere ragguagli a magistrati per consentire adeguati aggiustamenti normativi. Riafferma il ruolo centrale da assegnare al processo penale e l'importanza del suo rafforzamento democratico, come terreno privilegiato se non unico dell'intervento giudiziario contro la mafia. Passando a trattare delle

misure di prevenzione ritiene che i problemi connessi possono essere riassunti in:

costituzionalità delle norme relative;
efficacia;

collegamento con il procedimento penale.

Sul primo punto va senz'altro detto che l'interesse per la questione non è di natura accademica: al contrario, il problema della legittimità costituzionale delle norme si lega in maniera molto stretta a quello più generale dello Stato, della sua natura dei meccanismi reali attraverso cui passa ogni tentativo di legittimazione in senso autoritario e di rottura della legalità. La strada delle misure di prevenzione si è dimostrata, fin dalla nascita dello Stato italiano, la scorciatoia più comoda per colpire i proletari, gli emarginati, gli « oziosi e vagabondi » di cui ancora alla legge del 1956, lasciata immodificata nella sua filosofia dai più recenti provvedimenti legislativi.

Altra questione: le misure di prevenzione sono in prevalenza misure afflittive, poste a difesa della società, o secondo quanto ci insegna la storia a difesa degli interessi dominanti, prive peraltro di ogni funzione rieducativa; la locuzione « prevenzione » non deve fare minimamente pensare a scopi di reinserimento sociale, ma al contrario la esperienza dimostra come sia agevolato l'inserimento in quella particolare formazione sociale che è il carcere.

Lasciare immodificata tutta la normativa sulle misure di prevenzione personali significa legittimare la tendenza a colpire in basso, lasciando intatto il sistema delle connivenze di potere, delle complicità economico-sociali che stanno alla radice del fenomeno mafioso, e, per le considerazioni fatte in precedenza a proposito del processo penale, abbandonare la strada dell'indagine complessa, polidirezionale, aperta ai più articolati intrecci.

Il complesso di obblighi, divieti e relative pene, che accompagnano le misure, oltre che confermare la natura afflittivo-repressiva delle stesse, finiscono, nel caso specifico, col rendere impossibile o comunque estre-

mamente difficile quel « reinserimento sociale » che, in termini politici, ed è il dato che ci interessa.

Per quanto riguarda poi l'efficacia delle misure stesse, va detto a chiare lettere che essa è estremamente limitata secondo i vari livelli in cui esse possono articolarsi. La diffida del questore, che è poi il primo gradino, indispensabile nel caso sia poi lo stesso questore (e non il Procuratore generale) a fare la proposta per l'applicazione di altre misure, è uno strumento risibile.

Quanto detto prima, in generale, sulle misure di prevenzione, vale in particolare modo per quelle più pesantemente coercitive della libertà individuale, la sorveglianza speciale, sia la normale sorveglianza di polizia che quelle che prevede il divieto di soggiorno.

Sulla base di quanto sopra, sarebbe opportuno accertare quindi:

a) il pensiero dei magistrati impegnati nella lotta alla mafia circa le misure di prevenzione personali, la loro efficacia sul piano della prevenzione dei reati e della più generale azione di indagine, anche in riferimento ai controlli (vedi le intercettazioni telefoniche) cui andrebbero sottoposti i prevenuti;

b) che tipo di collegamento di fatto esiste tra i due procedimenti (prevenzione-penale), anche in relazione alla vastità o meno del materiale indiziario che accompagna le proposte;

c) in quanti casi le proposte sono state accolte dai tribunali, in quanti casi questi hanno svolto un supplemento di indagini che ha portato alla apertura di procedimenti penali.

Ritiene poi che occorre misurarsi su due opzioni alternative: una, più radicale, in direzione di una loro abolizione; l'altra, che vada in direzione di modifiche comunque sostanziali; sottrazione del potere di proposte al questore e suo affidamento esclusivamente al procuratore generale, modifica di alcune fattispecie relative al soggiorno obbligato, una delle quali potrebbe essere l'obbligo di affidare al giudice la potestà di imporre a carico di enti pubblici del co-

mune in cui si svolge il soggiorno il dovere di assunzione del prevenuto, abolizione (conseguenze alla sottrazione al questore del potere di proposta) degli istituti della diffida e del rimpatrio obbligatorio.

Circa le misure di carattere patrimoniale ritiene che la illegittima provenienza dei beni dell'indiziato è elemento decisivo perchè si dia impulso a ulteriori indagini, e pertanto, l'aver messo l'accento — da parte del legislatore — su misure di carattere patrimoniale, che presuppongono il tipo di indagini delineato, costituisce di per sè fatto che finisce con lo svuotare dall'interno il sistema delle misure di prevenzione personali.

Per quanto riguarda le norme sul sequestro e la confisca solleva alcuni rilievi critici in particolare per quanto concerne l'affidamento per la gestione delle aziende confiscate.

Dopo aver rilevato che, la mafia sfrutta oggi la leva dell'assistenzialismo per alimentare la propria dimensione di impresa che accumula ricchezza, produce e distribuisce reddito, conclude affermando che la lotta alla mafia comporta conseguentemente una precisa presa di posizione in ordine al modo con cui si intenderà risolvere questioni di politica economica.

Il senatore Martorelli sostiene che nel corso del dibattito sono emersi degli orientamenti sostanzialmente favorevoli alla relazione e che è venuto a crearsi un proficuo tipo di approccio al problema della criminalità mafiosa. Facendo riferimento all'intervento del deputato Pollice fa presente che nella legge Rognoni-La Torre è previsto un superamento delle attuali misure di prevenzione. Esprime il proprio apprezzamento per l'intervento del deputato Ferrara: ne condivide l'impostazione generale nonchè l'assunto secondo il quale il problema delle banche sia in ultima analisi un tema di governo. A suo avviso il cuore del problema, colto egregiamente dalla relazione, è che la mafia non rappresenta una transitoria emergenza e che la legge La Torre è una legge ordinaria. Inoltre nella relazione viene sottolineato giustamente che la mafia è un agente del sottosviluppo con

connotati che si disperdono nella cultura, nella storia e nel governo del nostro paese. Nella contraddizione tra mafia e processo di modernizzazione si possono ritrovare le risposte sul perchè di tante cose ma soprattutto sulle cause del declino lento ed inarrestabile del fronte mafioso. Sostenuto che i problemi legati alla fenomenologia mafiosa sono, tutto sommato, da ricondursi ad un problema di classi dirigenti, ritiene che l'articolo 416-bis rappresenti un importante salto di qualità anche se non sempre si è rivelato uno strumento di assoluta efficacia e sufficiente applicabilità (come ad esempio nel caso del contratto di illuminazione recentemente rinnovato dal prefetto Vito Colonna). Posto che il garantismo deve essere concreto e non astratto ritiene che nella relazione dovrebbe essere sottolineata ancora di più la questione dei poteri e delle facoltà di intervento dell'alto commissario. A parte questi rilievi, rimane il fatto che la legge La Torre, al di là della sua portata normativa contingente, ha una grande forza dirompente perchè si pone, in ultima analisi, contro il liberismo selvaggio, *humus* di prosperità della mafia, e si ispira in concreto a criteri di lotta agli arricchimenti ingiustificati: in questa ottica l'articolo 416-bis è una norma che si traduce a favore dell'imprenditorialità.

Fa presente inoltre che gli argomenti toccati nel corso del presente dibattito richiamano la necessità di ridare vigore all'impegno meridionalistico finalizzato al superamento del sottosviluppo, anche se il problema del Mezzogiorno non deve essere visto come una questione staccata dal quadro nazionale.

Circa la magistratura sottolinea l'opportunità di migliorare la qualificazione professionale e di rivedere il concetto della inamovibilità del magistrato.

Il deputato Fiorino dopo aver espresso un giudizio complessivamente favorevole sulla relazione del Presidente solleva alcuni rilievi critici circa l'inamovibilità dei magistrati sulla questione carceraria, problema questo che necessita di provvedimenti urgenti. Richiama inoltre l'attenzione della Commissione

ne sul fatto che occorre eliminare il potere della mafia all'interno del sistema, potere che si riferisce soprattutto laddove la presenza dello Stato è carente od assente. Occorre inoltre recuperare una cultura meridionalistica nonchè eliminare ogni confusione di ruoli. Sostiene che per combattere la mafia non sia necessario ricorrere a speciali strumenti e normative in quanto nel nostro ordinamento esistono le leggi finalizzate a questo scopo: si tratta solamente di applicarle per il meglio. Dopo essersi soffermato sul problema del cosiddetto pentitismo, su cui occorre meditare ulteriormente, per evitare aberrazioni della fenomenologia, osserva che occorrerà prendere in considerazione anche questioni legate al garantismo cercando di trovare una soluzione per la migliore applicazione della legge Rognoni-La Torre.

Il senatore Pasquino espresso l'apprezzamento per la relazione ed un giudizio complessivamente positivo sullo stato di attuazione della legge Rognoni-La Torre si sofferma sull'analisi del rapporto tra sottosviluppo sociale e culturale e sottosviluppo economico: a suo avviso occorre operare non solamente in direzione di un decollo economico ma anche e soprattutto in quello di uno sviluppo culturale e sociale. Fa presente che la mafia tende ad occupare gli spazi vuoti dello Stato. Lamenta inoltre che nella relazione si sia usata una eccessiva cautela quando si parla dei rapporti tra mafia e politici: è necessario un approfondimento specifico senza che questo sfoci in una mera denuncia di questo o quel partito. Rileva inoltre che c'è stato un mutamento storico tra mafia e politica nel senso che l'organizzazione criminale mafiosa è arrivata ad occupare un rapporto paritario nei confronti del potere politico. Nella relazione si potrebbe proporre una certa metodologia di comportamento che i partiti dovrebbero seguire in relazione alla compilazione delle liste. Richiama l'attenzione della Commissione sull'esigenza di indicare una maggiore trasparenza nelle amministrazioni locali anche se questo cozza contro certe esigenze di autonomia. È altrettanto importante sottolineare gli inconvenienti verificatisi nell'applica-

zione della legge Rognoni ed indagare sulle cause delle rivalità tra le varie Armi.

Per quanto riguarda le questioni relative al sistema bancario solleva alcune perplessità su certi ritardi ed inconvenienti: è favorevole all'attribuzione specifica di responsabilità per quelle banche che non collaborano adeguatamente. Occorre altresì procedere con indagini mirate finalizzate all'accertamento ed alla verifica di quali siano gli apparati che non hanno saputo applicare correttamente la legge. Circa il ruolo dell'alto commissario sostiene che questo istituto dovrebbe rappresentare il momento terminale di tutto un processo di informazioni. La presenza dello Stato nelle autonomie locali non deve essere vista come una contraddizione perchè dove c'è più Stato c'è anche più autonomia: nella relazione si potrebbero indicare una serie di possibili riforme delle autonomie locali che vadano in direzione di una maggiore trasparenza delle amministrazioni. Conclude ribadendo il giudizio positivo sulla relazione ed alcune riserve in ordine alla risposta degli apparati alla corretta applicazione della legge Rognoni-La Torre.

Il senatore Garibaldi premesso di condividere l'impianto generale della relazione, sottolinea l'inadeguatezza dei mezzi dello Stato di fronte all'aggressione mafiosa. In particolare suggerisce che i magistrati investiti della materia mantengano fra loro collegamenti senza arrivare ad una specie di magistratura speciale.

Richiama l'attenzione della Commissione sul fatto che la persistente gravità della situazione è una minaccia per la democrazia: i recenti fatti delittuosi dimostrano che ancora non sono state intaccate le risorse mafiose. Per far ciò raccomanda una maggiore professionalità e riservatezza nell'azione, proficua e solerte delle forze di polizia e della magistratura.

Fino al 1982, purtroppo lo Stato non ha prestato sufficiente attenzione al problema della criminalità organizzata; è stato necessario arrivare ai grandi delitti per scuotere la classe politica e per farle prendere coscienza che la mafia nasce, cresce e prolifera dove esiste un diffuso malessere ed una

assenza o carenza dello Stato. La promozione dello sviluppo economico e sociale è indubbiamente una condizione necessaria ma non sufficiente: occorre procedere sulla strada di un risanamento politico a tutti i livelli.

Per quanto riguarda l'applicazione della legge Rognoni-La Torre, lamenta l'esistenza di una diversità a seconda delle regioni. Circa il cosiddetto pentitismo si dichiara in linea di principio contrario ad un'impostazione premiale. Inoltre per quanto riguarda la situazione carceraria ritiene che lo Stato dovrebbe fare un investimento finanziario finalizzato alla costruzione di impianti carcerari che non alimentino la cultura criminale. Dopo aver sollevato alcuni rilievi critici sul livello di coordinamento dell'Alto Commissario esprime un giudizio complessivamente positivo sulla magistratura anche se non possono essere sottaciute alcune carenze, ed inefficienze che evidenziano l'urgenza di un più sollecito intervento del Consiglio superiore della magistratura.

Si dichiara poi favorevole ad un sistema sanzionatorio degli istituti di credito reticenti o non collaboranti.

Facendo riferimento alla normativa relativa alle autonomie locali richiama l'attenzione sull'articolo 54 della proposta su citata, là dove vengono previsti i comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza, strumento questo che potrebbe rilevarsi di valido ausilio nella lotta contro il crimine mafioso. Richiama infine l'attenzione sul fatto che al Senato è all'esame un provvedimento circa il controllo degli enti locali che potrebbe risolvere adeguatamente le esigenze di trasparenza nelle amministrazioni locali.

Il deputato Lussignoli ribadito il giudizio favorevole già espresso dai colleghi di partito, suggerisce di suddividere la relazione in due parti: una dedicata all'analisi della fenomenologia mafiosa ed un'altra di carattere squisitamente propositiva. Sostiene necessario superare l'attuale inadeguatezza delle strutture pubbliche e private per rendere pienamente operativa ed applicata la legge Rognoni-La Torre ed avverte l'esigenza di sensibilizzare l'intera comunità nazionale: il mito dell'invincibilità della mafia è crol-

lato quando si è riusciti a scuotere la coscienza popolare. Pur condividendo i giudizi positivi formulati dalla relazione sulle forze dell'ordine e della magistratura sottolinea il fatto che le recenti vicende hanno messo in luce che non tutta la magistratura si sia comportata soddisfacentemente: ripropone pertanto con vigore la questione della inamovibilità dei giudici.

Per quanto riguarda i rapporti della mafia con la politica ritiene che nella relazione si dovrebbero fornire delle indicazioni in ordine alla metodologia di selezione da suggerire ai partiti. Non sono stati i grandi delitti a scuotere il legislatore: negli anni passati si è operata una scelta precisa indirizzando tutte le energie dello Stato e dell'ordinamento contro il terrorismo. La legge Rognoni-La Torre trova quindi il suo retroterra concettuale proprio nell'esperienza di quegli anni.

Si sofferma infine sul problema delle certificazioni sollecitando una revisione della normativa: si potrebbe pensare ad un elenco di ditte che le camere di commercio o le prefetture dovrebbero garantire.

Il deputato Rizzo esprime il suo più ampio consenso per l'impostazione generale della relazione. Sottolinea il carattere politico-eversivo della strategia mafiosa e fa presente che i grandi delitti politici dimostrano l'esistenza di un progetto teso a deviare le strutture istituzionali. Ritiene che tale progetto politico è causa e non effetto della crescita finanziaria della mafia. La svolta in senso politico dell'attività criminale mafiosa coincide con la venuta a Palermo di Michele Sindona e questo è un fatto che occorrerebbe approfondire in sede di relazione anche per i comprovati legami di questo personaggio con la Loggia P2 e conseguentemente con Pazienza, Calvi e Carboni. A tale proposito suggerisce di acquisire alla relazione il materiale della Commissione P2 almeno per la parte che si ritiene utile per le connessioni con la mafia. Soffermandosi sul caso ICEM rileva che l'omicidio, spettacolare e teatrale dell'ingegner Parisi è stato un chiaro messaggio. Ricorda che sulla questione degli appalti sono cadute numerose giunte a Palermo: è pertanto tangibile la pres-

sione delle forze mafiose così come è chiara ed evidente la responsabilità della classe dirigente democristiana che non ha saputo resistere a queste pressioni. Occorre pertanto una effettiva opera di pulizia e rinnovamento all'interno dei partiti.

Per quanto riguarda il terzo livello sostiene che le grandi decisioni della mafia debbono necessariamente fare riferimento ad una grossa organizzazione criminale di cui probabilmente fanno parte persone insospettabili.

Pur condividendo il giudizio positivo sulle forze dell'ordine e della magistratura espresso nella relazione, rileva che l'intervento dello Stato è stato carente: è mancata una strategia complessiva, perlomeno fino al 1982. Non è pertanto d'accordo con il deputato Lussignoli quando dice che la legge Rognoni-La Torre trova il suo retroterra culturale negli anni dell'emergenza e della lotta al terrorismo. Ribadisce che la mafia è al tempo stesso causa ed effetto del sottosviluppo: la eliminazione della criminalità mafiosa è quindi una condizione necessaria nel quadro di interventi diretti allo sviluppo economico e sociale delle regioni meridionali.

Dopo aver espresso un giudizio positivo sulla legge Rognoni-La Torre ritiene che ci siano le possibilità di una estensione dell'ambito della sua applicazione: è quindi una legge perfettibile ma buona nella sua impalcatura. Si dichiara complessivamente favorevole all'articolo 416-bis perchè consente al magistrato di muoversi secondo binari prestabiliti, togliendo spazio ad eventuali e possibili arbitri; si dichiara inoltre contrario all'istituzione di uffici speciali nella magistratura. Circa il fenomeno del pentitismo ritiene che si debba incoraggiare la collaborazione perchè solo continuando su questa strada si potrà far crollare il mito dell'invincibilità della mafia. Certamente non si può dare una supina efficacia probatoria alla dichiarazione dei pentiti: occorre procedere con cautela e solo dopo le necessarie verifiche. Sostiene la necessità di cancellare l'istituto della diffida nel nostro ordinamento giuridico mentre quello del soggiorno obbligato merita di essere conservato, anche se si tratterà di

escogitare modalità diverse di applicazione. Favorevole ad una disciplina sanzionatoria che colpisca quelle banche che non prestino la necessaria collaborazione, sostiene la validità dell'istituto dell'Alto Commissario che potrebbe assolvere ad una funzione determinante come momento di coordinamento.

Conclude asserendo che il Parlamento e il Governo si trovano di fronte ad un banco di prova molto importante, e che sarebbe triste dover constatare che il lavoro svolto da questa Commissione dovesse ancora una volta annoverarsi nella lista delle occasioni mancate.

Il deputato Fittante, dopo aver manifestato ampio consenso sulla impostazione e sui contenuti del progetto di relazione, sottolinea il rischio che la preoccupante situazione in cui versa la Calabria possa venire sottovalutata, l'attenzione dei più essendo soprattutto polarizzata sugli avvenimenti siciliani e campani. Eppure, numerosi ed inequivocabili segni mostrano l'accresciuta pericolosità, specie nei tempi recenti, della mafia calabrese, che sembra aver posto in essere — dopo i primi successi conseguiti dalle forze dell'ordine — una vera e propria controffensiva, caratterizzata sia da gravissimi fatti di sangue in danno di servitori dello Stato, sia da un diffondersi di un clima sfavorevole alla legge n. 646, sulla base del falso preconcetto della pretesa criminalizzazione della Calabria. Di fronte a tutto ciò, da parte degli organi dello Stato, si opera non già secondo le linee di una strategia complessiva, ma si procede soltanto attraverso l'impegno di settori limitati, che occorre pertanto evitare di lasciare isolati.

Occorre poi contrastare l'opinione secondo cui vi sarebbe una diretta correlazione tra la diminuzione dei flussi finanziari a favore delle regioni meridionali e lo sviluppo della criminalità mafiosa. Senza mortificare le autonomie, ma supponendone, tuttavia, la riforma, occorre che l'intervento pubblico non si risolva in un puro e semplice trasferimento di risorse di tipo assistenziale, ma tenda a promuovere un vero processo di sviluppo, capace a sua volta di incrementare l'occupazione. Si deve invece

convenire con il deputato Mancini sulla impossibilità di far meccanicamente derivare la 'ndragheta calabrese dal fenomeno del brigantaggio.

Un cenno, infine, deve dedicarsi al problema delle certificazioni, che è certamente opportuno razionalizzare, disboscando la miriade di circolari emanate dai diversi dicasteri; all'esigenza di estendere la disciplina recata dalla legge n. 646 del 1982 anche agli appalti degli enti pubblici economici; ed alla gestione dei beni confiscati, che parrebbe preferibile affidare alla magistratura commerciale, più che ad un'apposita Commissione nazionale.

Il deputato Garavaglia, dopo aver manifestato un'adesione di massima per i contenuti del progetto di relazione, formula — con specifico riferimento ai temi trattati dal deputato Rizzo nella sua relazione sulle circolari e disposizioni amministrative concernenti la normativa antimafia — una serie di proposte integrative, concernenti, in particolare, l'esigenza di estendere la disciplina della legge n. 646 del 1982 anche alle associazioni per delinquere finalizzate ai sequestri di persona a scopo di estorsione ed al traffico di stupefacenti; l'istituto della diffida, che sembra opportuno non già abolire, bensì limitare nell'efficacia temporale, sancendone la decadenza dopo tre anni, e quello del soggiorno obbligato, che pure occorrerebbe mantenere in vita; l'opportunità di prevedere poteri più penetranti di accesso e di decentramento da affidare anche ai prefetti, nei confronti di società e imprese; la necessità di disciplinare in maniera più precisa la custodia dei beni sequestrati — che, è bene ribadirlo, possono essere solo quelli di provenienza illecita, e non anche tutti quelli di pertinenza del prevenuto — e di sancire l'utilizzazione a fini sociali dei beni confiscati; l'auspicata estensione del regime autorizzatorio a tutti i rapporti negoziali con la pubblica amministrazione; la limitazione del controllo operato attraverso le certificazioni prefettizie solo alle ipotesi di primo rilascio della concessione o della licenza e di prima iscrizione all'albo; ed ancora l'esigenza di far operare la sanzione della decadenza dalle li-

cenze, concessioni ed iscrizioni solo se la persona sottoposta a misura di prevenzione rivesta una posizione qualificata nella azienda, tale da determinarne le scelte e gli indirizzi.

Rileva, quindi, che occorrerebbe altresì prevedere la non punibilità del corruttore che offra una fattiva collaborazione nella raccolta delle prove contro il funzionario corrotto; sancire, con riferimento alla criminalità mafiosa, l'obbligatorietà della denuncia e più gravi sanzioni per la falsa testimonianza; ridurre le categorie delle persone che possono avvalersi della facoltà di non deporre; escludere l'applicazione delle norme sul segreto professionale quando vi sia un diretto rapporto tra l'esercizio della funzione e il segreto; modificare la composizione delle corte d'assise ovvero attribuire alla cognizione del tribunale i reati di stampo mafioso; assicurare, in relazione ai più gravi fra tali reati, l'anonimato ai testimoni che ne hanno agevolato l'identificazione degli autori; attribuzione al procuratore della Repubblica della facoltà di procedere al sequestro dei beni; configurare come delitto, e non come contravvenzione, l'esercizio di bische clandestine per giochi d'azzardo e sanzionare con severità i prestiti usurari concessi per gioco d'azzardo o per scommes-

se; promuovere accordi internazionali per il perseguimento anche fuori dai confini dell'attività di riciclaggio; prescrivere la memorizzazione di servizi bancari utili ai fini delle indagini previste dalla normativa antimafia, nonché delle proprietà patrimoniali; ed infine estendere a tutta la polizia giudiziaria le facoltà attribuite dall'articolo 14 della legge n. 646 ai soli nuclei di polizia tributaria della Guardia di finanza.

Dopo aver fatto presente che le opportune integrazioni illustrate tendono a rendere ancor più penetrante uno strumento utile e positivo come la legge Rognoni-La Torre, sottolinea l'esigenza che vi sia, accanto all'opera di adeguamento legislativo, la generale mobilitazione delle forze politiche e sociali intorno all'obiettivo della lotta contro la mafia; esprime quindi l'avviso che non occorran, a tal fine, strutture di carattere straordinario; e rileva infine la necessità di rivedere anche le competenze della Commissione e gli strumenti posti a sua disposizione, in modo che non abbiano più a verificarsi i disagi talora emersi in passato.

Il presidente Alinovi rinvia il seguito del dibattito alla prossima seduta, che avrà luogo martedì 26 marzo 1985, alle ore 16.

La seduta termina alle ore 19.

SOTTOCOMMISSIONI

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 21 MARZO 1985

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del senatore Covi, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 10^a Commissione:

367-406-539 — in materia di sostegno ai consorzi tra piccole e medie imprese industriali, commerciali ed artigiane, d'iniziativa, rispettivamente, dei senatori Rebecchini ed altri, De Toffol ed altri, Cassola ed altri: *parere favorevole su emendamenti relativi al testo unificato proposto dalla Commissione di merito.*

FINANZE E TESORO (6^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 21 MARZO 1985

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Berlanda, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 9^a Commissione:

230 — « Norme di principio in materia di tutela dell'ambiente ittico e di pesca nelle acque interne », d'iniziativa dei senatori Moranti ed altri: *parere favorevole;*

1021 — « Interventi straordinari a sostegno della zootecnia bovina da carne », d'iniziativa dei senatori De Toffol ed altri: *parere favorevole;*

alla 10^a Commissione:

1069 — « Interventi per lo sviluppo e l'accrescimento di competitività delle industrie operanti nel settore aeronautico »: *parere favorevole.*

ERRATA CORRIGE

Nel 326° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari, di mercoledì 20 marzo 1985, seduta della 4^a Commissione permanente (Difesa), a pagina 22, seconda colonna, ultimo capoverso, righe seconda, terza e quarta, in luogo delle parole: « forza di rapido intervento (per compiti di protezione civile o anche militare, costituita da unità selezionate) », si legge: « forze di rapido intervento (per compiti di protezione civile o anche militare, costituite da unità selezionate) ».